

Anna Tarquini

ROMA Una provocazione pacifica. Domenica prossima i radicali torneranno nelle carceri per protestare contro le liste di proscrizione di Castelli, ma potrebbero trovare la porta chiusa. Il giorno dopo la rivolta il ministro si vendica e sbarra l'accesso a Regina Coeli: i «sobilatori» non possono più entrare, la lista nera si allunga. Via dunque la delegazione composta dal garante per i detenuti del Campidoglio Luigi Manconi e dall'assessore capitolino alle Politiche per lo sviluppo Luigi Nieri che già da due giorni avevano chiesto un colloquio con i detenuti. Li hanno fatti aspettare tre ore, dalle 10 alle 13 e 15 in attesa di un permesso doveva già essere stato accordato e che non è arrivato mai. Via dal carcere, senza spiegazione. A parte la gaffe con il sindaco Veltroni che si è molto risentito, («Spero sia solo uno spiacevole episodio che sarà presto superato») Castelli ha voluto poi rincarare la dose: «Il sovraffollamento? Colpa della sinistra, hanno riempito le carceri. Noi abbiamo solo cercato di tenere sotto controllo una situazione esplosiva». Quanto invece alla rivolta che martedì sera lo ha fatto accorrere nel carcere romano ieri è calato un muro di silenzio. «Non si può parlare né di devastazione, né di rivolta - ha fatto mettere per iscritto il direttore del penitenziario Mauro Mariani -. È stata solo una protesta che ha conosciuto soltanto qualche episodio più forte della media».

Vietato entrare Sarà per questo che l'assessore Nieri e Luigi Manconi non sono potuti entrare, per non vedere le devastazioni e parlare con i detenuti. Carcere di Regina Coeli, quarta sezione. Dicono sia la peggiore. Ci mettono i detenuti comuni e molti di loro sono in attesa di giudizio. È lì che martedì sera è successo il finimondo. La sezione è stata praticamente distrutta: divelte le porte blindate; resi inutilizzabili i chiavistelli; spaccati e asportati wc, lavandini, rubinetti; lesionati gli impianti idraulici ed elettrici. Era giorni che i detenuti protestavano per chiedere condizioni più umane e un controllo sull'uso della carcerazione preventiva. «Richieste irricevibili - ha chiuso seccamente Castelli dopo la sua visita al penitenziario. No, non ha incontrato i detenuti martedì sera: «Non abbiamo voluto innervosirli» ha risposto con commicità involontaria il ministro. Cosa sia successo realmente tra le 22 e le 23 di martedì sera non è dato sapere. L'unica certezza è nelle cifre: nel

Castelli «blinda» Regina Coeli: nessuno deve vedere

Negata la visita della delegazione del Campidoglio. Intanto studia la privatizzazione delle carceri

Castelli di parole

- **GRAND HOTEL** «I detenuti non devono vivere nel lusso. Il regolamento va rivisto e modificato, era stato pensato come se il carcere fosse un grande albergo. C'era pure l'obbligo di mettere nelle celle la televisione a colori» (Ansa, 15 agosto 2002)
- **CGIL MESTATRICE** «Non vorrei, e vorrei che la sinistra mi smentisse, che dopo i moti di piazza della Cgil, dopo i girotondi, pensassero all'arma delle rivolte nelle carceri. Stiamo scherzando col fuoco. Che non si mettano su questa strada» (Ansa, 13 settembre 2002)
- **DEVOLUTION!** «Grazie alle leggi sbagliate dell'Ulivo, la maggioranza dei nostri agenti di polizia penitenziaria sono del Sud. Ci sono state delle migrazioni continue. Al Sud in molte carceri c'è un esuberanza d'organico e al Nord c'è una carenza cronica» (Ansa, 7 agosto 2003)
- **DOLCE EUROPA** «Il tasso di suicidi nei nostri penitenziari è tra i più bassi d'Europa. Non vorrei che le dichiarazioni di Pisapia fossero prodromiche all'offensiva contro il governo che puntualmente ogni estate la sinistra mette in atto sul mondo carcerario» (Ansa, 14 luglio 2004)



Categoria	Valore
Detenuti	54.237
Capienza penitenziari	41.324
Suicidi (al 19/8/04)	28
Malattie HIV	30% pop. carceraria
Tossicodipendenti	50% pop. carceraria

Fonte: Antigone

Categoria	Valore
Assistenza sanitaria	- 23 mln
Manutenzione immobili	- 14 mln
Manutenzione mobili	- 5,5 mln
Asili nido detenute	- 280.000
Altro	- 12,2
Totale	- 55 mln

Fonte: Cgil Funzione Pubblica

L'assessore comunale di Roma Luigi Nieri e il garante capitolino dei detenuti Luigi Manconi dopo la visita di ieri nel carcere di Regina Coeli
Foto Omniroma

scene dall'Ucciardone, Sollicciano & co.

In cella niente cure, per pagarle vende un rene

ROMA Chi si vende un rene per pagarsi le cure mediche che il carcere gli nega, chi è malato di tumore al cervello e muore senza cure perché il medico di turno a scritto che «s'inventa le crisi» e poi i suicidi, uno ogni due giorni tra il 2001 e il 2003. Sette solo quest'anno nel mese di luglio. Sono le vergogne delle carceri italiane. Non ne sapremo molto se ogni tanto, qualche parlamentare, non ce lo raccontasse. Sono i cattivi maestri cui si riferisce Castelli. Ecco cosa denunciava.

In tredici in una cella Al femminile di Pozzuoli si dorme così, in tredici in una stanza di pochi metri quadri con un solo bagno e i letti a castello. Lo visita Francesco Maranta, di Rifondazione comunista nell'agosto del 2003. Pozzuoli è una struttura ricavata da un antico monastero dell'800 che viene utilizzato come carcere. Almeno il 90% delle detenute rinchiusse potrebbe scontare in misura diversa la pena senza alcun danno per la società.

Un rene per pagare le cure È la storia di D.C., cinquantenne di Cariati in provincia di Cosenza, detenuto nel carcere romano di Rebi-

bia che da tempo soffre di forti dolori alle articolazioni, allo stomaco ed alle vie urinarie. Per questo aveva chiesto l'intervento di medici specialisti in grado di curarlo. Ma il 24 febbraio di quest'anno l'amministrazione penitenziaria ha risposto di no: «le cure sono troppo costose». Il detenuto D.C. risulta essere indigente, tanto che è stato ammesso al gratuito patrocinio a spese dello Stato. Da un lato lo Stato gli riconosce il diritto a difendersi, pagandogli le spese legali, dall'altro gli nega il fondamentale diritto alla salute previsto dall'art. 32 della Costituzione. Così D.C. mette un annuncio: vendesi rene per pagare le cure.

Ha un tumore ma per i medici finge Si chiamava Franco Marrone e stava scontando

una pena per duplice tentato omicidio: aveva preso a botte i suoceri che gli negavano di vedere i figli. Aveva 41 anni quando è entrato in coma in una cella dell'Ucciardone a Palermo dopo aver invano chiesto aiuto. Franco Marrone aveva un tumore al cervello grosso come una nocca, ma ogni volta che chiedeva di essere visitato il medico di turno scriveva sul referto: «Stimula svenimenti». Ai primi di febbraio di quest'anno si sente male e entra in coma. Il referto medico dice: «Bianca a mezza voce di star male». Marrone viene ricoverato e muore pochi giorni dopo senza aver ripreso conoscenza.

24mila euro per Tanzi Il 30 marzo di quest'anno il ministero della Giustizia ha autorizzato 23.925,45 euro (quasi 46 milioni di vec-

chie lire) per assicurare i servizi sanitari, per la durata di una settimana, per la tutela della salute del detenuto Calisto Tanzi, in custodia a Parma. La denuncia è di Gabriella Pistone, dei comunisti italiani che mostra una circolare del Dap con il provvedimento. La spesa media per l'assistenza sanitaria per ogni detenuto è di 1500 euro l'anno. Castelli, chiamato in causa replica: «Una nuova, sesquipedale bugia della sinistra. Non è affatto vero, i 24.925,45 euro stanziati infatti sono il primo stralcio di finanziamenti per la Regione».

Il capitolo suicidi Dietro le sbarre si muore per suicidio o per malasanità ed incuria: 500 detenuti, il 50% sotto i 40 anni, hanno perso la vita, uno ogni due giorni tra il 2001 ed il 2003,

anno in cui i suicidi sono stati 65, tra cui due minorenni. In luglio sono stati sette. Le loro storie sono spesso drammatiche come quella di A.M., detenuto nel carcere di Opera, a Milano che viveva in carrozzina. Si era ammalato in carcere e aveva chiesto di esser trasferito in un'altra struttura per incompatibilità con il carcere. Si è tolto la vita stingendosi intorno alla gola il cordone di una vestaglia.

A Potenza si prega a turno I detenuti del carcere di Potenza, poco più di 200, possono partecipare alle funzioni religiose solo a turno. Lo denuncia Giuseppe Molinari, deputato della Margherita. Succede a causa dell'insufficiente organico degli agenti penitenziari che ha obbligato la direzione del penitenziario a stilare gli elenchi

dei reclusi ai quali spetta di essere accompagnati nella chiesa della casa circondariale. «Se va bene - denuncia il parlamentare - vi assistono una domenica sì e una no».

Fuga per l'allarme rotto L'ultimo rapporto della Fp-Cgil denuncia: durante il governo Castelli le evasioni sono triplicate: da 12 nel 2001 si è passati a 37 degli ultimi 18 mesi. Castelli fa spallucci, ma sfortuna vuole che il 2004 sia stato teatro di due evasioni clamorose, quella dal carcere di Isernia e la fuga di cinque albanesi dal Sollicciano, a Firenze da dove riescono a scappare prima due albanesi, poi a distanza di pochi giorni altri cinque. L'esito dell'indagine interna è drammatico: in quel momento non era in funzione l'impianto antiscaivolamento del carcere. Era fuori uso da tre giorni perché si era rotto. Nel penitenziario c'è un agente ogni 150 detenuti, una sola jeep che pattuglia il carcere dall'esterno, con un intervallo di molti minuti fra un passaggio e l'altro; solo cinque garitte su 14 presidiate dagli uomini della polizia penitenziaria. L'inchiesta del pm Piras è stata archiviata.

a.t.

L'Intervista
Anna Finocchiaro
responsabile giustizia Ds

Davide Madeddu

ROMA Le dichiarazioni e la presa di posizione del guardasigilli non le ha proprio gradite. Anzi le ha respinte al mittente illustrando quali potrebbero essere le strade da seguire per risolvere l'emergenza carceri in Italia. Anna Finocchiaro, responsabile del Dipartimento giustizia dei Ds è categorica: «Il carcere è lo specchio della società che lo genera».

L'altro giorno il ministro della giustizia Castelli ha parlato di manifestazioni in carcere «non del tutto casuali» chiamando in causa i cosiddetti «cattivi maestri»...
«Quello che dice il ministro è abbastanza paradossale. Primo perché è elementare che ad agosto, e con il caldo, ci siano situazioni critiche in carcere. Poi perché sulle visite, dovrebbe ringraziare i parlamentari che vanno a trovare i detenuti. Ritengo gravi le affermazioni

del ministro sui cosiddetti cattivi maestri».

L'associazione Papillon denuncia il disinteresse degli uomini delle istituzioni, o almeno di una grossa parte di essi. Ma i politici hanno abbandonato il problema carceri?

«L'emergenza carceri è un argomento che il centro sinistra affronta tutto l'anno, con interrogazioni, proposte di legge e una lunga serie di iniziative. Non a caso il presidente e vice presidente del Comitato carceri sono del centro sinistra. Il nostro impegno è costante».

Si parla di rivedere i meccanismi alla carcerazione. È una delle strade per risolvere il sovraffollamento?

«No, questa non può essere la strada o la soluzione. Bisogna invece insistere e praticare concretamente la via della formazione, dell'educazione, dell'istruzione. Poi c'è un altro aspetto: il carcere non è una soluzione alla risoluzione del reato. Bisogna pensare alle

per alternative perché se si prevede solo il carcere è chiaro che l'ordinamento si difende».

Può esprimere una valutazione dell'indultino?

«È stato un fallimento annunciato, era scritto. Si sarebbe dovuto lavorare. Era necessario votarlo».

Ieri mattina Luigi Manconi e Luigi Nieri non hanno potuto parlare con i detenuti di Regina Coeli. La mancata autorizzazio-

Per il reinserimento dopo la detenzione gli stanziamenti sono una miseria. L'indultino? Un fallimento annunciato

«Anche in questo caso è necessario fare una precisazione. È necessario individuare e realizzare dei percorsi differenziati in carcere. Non è pensabile che siano nello stesso luogo i detenuti che scontano pena definitiva e quelli della custodia cautelare».

In carcere però si continua a morire. Nel 2004, fino ad oggi, stati registrati 28 suicidi dietro le sbarre su una cinquantina di morti...
«Il dato non è certo confortante.

ne pare sia stata negata dal Dap. Come si può commentare questo episodio?

«Evidentemente situazione è tesa e magari si ha il timore che possa essere strumentalizzata da parte degli altri detenuti. In ogni caso sarebbe opportuno, come nel disegno di legge che abbiamo presentato noi del centro sinistra, istituire un difensore civico, figura che operi da mediatore e che esista in altri paesi».

Senza dimenticare che le carceri, comunque, scoppiano.

«Anche in questo caso è necessario fare una precisazione. È necessario individuare e realizzare dei percorsi differenziati in carcere. Non è pensabile che siano nello stesso luogo i detenuti che scontano pena definitiva e quelli della custodia cautelare».

In carcere però si continua a morire. Nel 2004, fino ad oggi, stati registrati 28 suicidi dietro le sbarre su una cinquantina di morti...
«Il dato non è certo confortante.

Non si può pensare di costruire nuove carceri. Bisogna pensare a un sistema che vada al di là dell'aspetto strutturale. Il ministro Castelli deve pensare a stanziare fondi non solo per le strutture (che sono un elemento della dignità del carcere), ma anche agli altri aspetti. È necessario investire in operatori, in assistenza sanitaria, in corsi di formazione. I bambini non possono nascere in carcere si devono trovare soluzioni alternative. Solo così si può pensare al reinserimento delle persone».

Il carcere viene definito sempre più spesso scarica sociale.

«Il carcere è lo specchio della società che lo genera e i disagi non si sommano ma si avvitano. Se poi non c'è formazione, non c'è lavoro è chiaro che la situazione peggiori».

Il ministro Castelli ancora ieri ha ribadito che le responsabilità del disastro delle carceri non sono sue, ma del centrosinistra. Lei risponde?
«Lasciamo perdere».

GIORNI DI STORIA

La storia che corre

I Giochi tornano ad Atene, dopo più di un secolo. Dagli esordi alle Olimpiadi spettacolo, un racconto che, nonostante tutto, non smette di appassionare. Dalle ingenuità utopie dell'atletismo, allo scempio del business: tra politica e interessi, terrorismo e doping, sogno e passione, la storia dei Giochi è quella del Novecento.

in edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

I Unità